

La relazione con i genitori

Che cosa è utile sapere

Dai risultati di una ricerca, condotta alcuni anni fa, che ha coinvolto 230 coppie di stranieri residenti in diverse regioni italiane (Fondazione Andolfi, 2001), emerge che la scuola ha un ruolo importante nei loro progetti, perché rappresenta la strada attraverso la quale i figli potranno raggiungere un futuro migliore di quello dei genitori; essi investono, dunque, con tenacia e convinzione sul percorso scolastico dei propri figli.

A questo riconoscimento di forte significato assunto dal percorso scolastico dei figli si affianca, come confermano gli esiti di un'indagine condotta nel 2003 nelle scuole dell'infanzia della Provincia di Trento nell'ambito della ricerca *Gli sguardi nella scuola. La scuola negli sguardi*,¹ un'affermazione esplicita della forte valenza rappresentata dalle regole, dal rispetto per la scuola e per le figure insegnanti.

Queste caratteristiche del modo in cui i genitori stranieri si rapportano alla scuola rappresentano una grande risorsa, che consegna alle strutture educative una potenzialità significativa nel rapporto con queste famiglie.

Le famiglie non italiane, tuttavia, nell'affrontare l'impatto con tali strutture sono anche cariche di paure, ascrivibili soprattutto ad alcuni aspetti specifici (Vittori, 2003:63 e ss.):

- paura che i figli perdano, con l'immersione in un contesto culturale altro rispetto a quello d'origine, le proprie radici culturali;
- paura che l'ambiente esterno alla famiglia proponga un modello nel quale siano stravolti i ruoli tradizionali;
- paura che venga persa la conoscenza della lingua d'origine e, con essa, un elemento importante dell'identità collettiva;
- paura dell'allontanamento dalle matrici religiose;
- paura del rifiuto del cibo tradizionale, anch'esso assunto a simbolo di un'appartenenza comune.

Le tradizioni, i ruoli, la lingua, la religione, il cibo, sono tutti elementi di una identità culturale alla quale, in un contesto straniero, si ha bisogno di riferirsi o di aggrapparsi. La paura nei confronti dei figli è allora, in fin dei conti, quella di vederli trasformarsi in 'stranieri', di vedere deluse le aspettative maturate nei loro confronti, che si sostanziano nella speranza che in loro – da una posizione di maggiore forza rispetto a quella dei genitori, perché supportata da una migliore collocazione nel contesto di immigrazione – possano trovare continuità l'identità familiare e sociale.

Le famiglie immigrate oscillano, dunque, nei loro sentimenti nei confronti della scuola, tra due atteggiamenti: da un lato l'investimento, dall'altro la paura.

La scuola, allora, deve essere pienamente consapevole di entrambi. Si tratta, in sostanza, di avere consapevolezza, così come della potenzialità rappresentata dall'investimento nei confronti del percorso scolastico, anche delle possibilità di conflitto che sorgono quando vengono messi in discussione valori profondi, perché legati alla cultura, alle norme morali, o alle concezioni educative connesse alle pratiche di cura o al rapporto genitori-figli.

Accanto a queste ragioni di conflitto, ve ne possono essere altre di carattere più pratico, che derivano dalle diverse interpretazioni delle norme, degli orari o delle relazioni scuola-famiglia.

A proposito di quest'ultimo aspetto, occorre osservare che la scarsa partecipazione dei genitori stranieri alle attività scolastiche – spesso lamentata dagli insegnanti e da questi interpretata come disinteressamento – può invece trovare ragioni assai diverse; per esempio, in ostacoli pratici legati agli orari di lavoro o, comunque, alla scarsità di tempo a disposizione, o all'impossibilità di far custodire temporaneamente i figli da altre

¹Bambini stranieri nella scuola dell'infanzia della Provincia Autonoma di Trento *Gli sguardi nella scuola, la scuola negli sguardi*, Responsabile scientifico Elena Besozzi, équipe di ricerca C. Buizza, C. Cominelli, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, 2003.

persone, data la lontananza o l'indisponibilità di quelle figure di supporto – nonni o altri parenti, baby sitter – di cui solitamente possono disporre le famiglie italiane. Un altro ostacolo può essere rappresentato da concezioni del rapporto scuola-famiglia, presenti in molti contesti, basate su una totale delega agli insegnanti, visti come figure di grande autorevolezza, alle quali affidarsi con la massima fiducia. O, ancora, da altri tipi di impedimenti, ascrivibili alle difficoltà di comunicazione che derivano dalla scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana: i sentimenti di frustrazione, di inadeguatezza, a volte anche di vergogna che ne derivano portano all'autoesclusione dalla partecipazione.

A questi aspetti se ne aggiunge un altro, che nasce dalla messa in discussione dei propri saperi relativi alla cura e all'educazione dei figli: i saperi tradizionali, già vissuti in termini problematici perché poco adatti alle nuove condizioni di vita, di alloggio, di relazione (pensiamo, ad esempio, all'assenza della famiglia allargata o di ampi spazi comunitari nel nuovo contesto di immigrazione) possono venire svalorizzati dagli operatori dei servizi.

Tutto ciò aumenta, in ambito scolastico, il senso di disagio nel rapporto con gli insegnanti: la forte asimmetria che si determina diviene un ostacolo grave alla possibilità di relazione. "Nel complesso i genitori si trovano spesso ad essere portatori di istanze che rimangono inesprese per mancanza di 'parole', di momenti adeguati e per la percezione di una distanza (culturale, psicologica, sociale) che li separa dagli insegnanti" (Bertozzi, 2005).

Non è possibile un positivo incontro se una delle due parti percepisce l'altra come priva di capacità e di risorse: se è certamente vero che l'esperienza migratoria rappresenta un trauma e che l'impatto con una cultura diversa, una lingua sconosciuta, un contesto sociale estraneo determinano una situazione di debolezza, è però altrettanto vero che la persona migrante porta con sé un prezioso bagaglio di esperienze, di saperi, di conoscenze che possono costituire una risorsa importante, soprattutto nell'ambito delle strutture educative. Il confronto, ad esempio, con pratiche di cura e stili educativi diversi può portare a cogliere comunanze e differenze ed essere anche occasione per una riflessione sulle nostre modalità educative.

Un'altra risorsa preziosa è rappresentata dalla disponibilità alla mediazione che le persone immigrate spesso dimostrano nella relazione con il nuovo ambiente. La migrazione è occasione di ripensamento del proprio ruolo, dei propri riferimenti e dei propri comportamenti in rapporto alle sollecitazioni che provengono dal contesto di ingresso; il cambiamento diviene così condizione costantemente presente, induce a percepire la propria identità come costituita da molte facce e soggetta a numerose spinte, come un sistema non statico, ma in continua evoluzione. Tutto questo rimanda alla riflessione riguardo alle identità altrui, sollecita a interrogarsi attorno alla possibile problematizzazione dell'altro, alla probabile inadeguatezza di una visione immobile che contrappone inesorabilmente un sistema identitario a un altro. La riflessione sulla propria collocazione culturale, indotta dall'impatto con quella altrui, facilita la percezione della propria 'parzialità', che si affianca ad altre parzialità e che con esse deve trovare modalità di convivenza.

La necessità di trovare forme di mediazione diviene particolarmente presente soprattutto in presenza di figli: la loro possibilità di conquistare nella società di accoglienza un futuro migliore di quello dei genitori passa attraverso la capacità di integrarsi nel contesto scolastico.

Le donne sono spesso protagoniste di questi processi; esse solitamente rifuggono il semplice ripiegarsi sulla tradizione, ma se ne fanno reinterpreti, garantendo, in questo modo, la non discontinuità con il passato collettivo, ma anche l'integrazione con valori e norme del presente. Attente agli aspetti relazionali e di cura, riferiti a sé, ma anche ai bambini e al più ampio ambiente sociale e culturale in cui sono inserite, fungono da ponte fra la cultura d'origine e quella del Paese di accoglienza e operano nello stesso tempo come custodi della tradizione e agenti di cambiamento.

Questa tensione verso la ricerca di una modalità di mediazione tra due mondi, fra significati plurimi, emerge da numerose indagini. Essa risulta evidente anche dalle interviste condotte nelle scuole materne trentine nell'ambito della già citata ricerca *Gli sguardi nella scuola. La scuola negli sguardi*. Ecco alcune frasi tratte da interviste a mamme straniere:

- "I bambini... hanno la possibilità di incontrare tanti mondi fin dall'inizio".
- "L'importante è comportarsi bene e non importa quale Dio".
- "Non posso portare l'Africa in Europa. Gli posso portare la cultura, ma non posso portare le mie abitudini e darle agli altri".

- “Crescere con due mentalità mi sembra una risorsa e lei [la figlia] ha la mentalità albanese e la mentalità italiana e saprà tutte e due le lingue”.

L'attenzione a cercare le strade per mediare tra la cultura d'origine e quella che si incontra nella scuola dei figli rappresenta, dunque, un importante aspetto che il sistema scolastico deve essere in grado di cogliere e valorizzare.

Inoltre, lo sguardo degli stranieri sulla scuola italiana può consentire di acquisire un punto di vista 'altro', che fornisce elementi preziosi per la verifica continua degli strumenti, delle attività, della didattica, della proposta educativa, nella direzione dell'individuazione dei caratteri forti e condivisi e di quelli, invece, più problematici e, quindi, anche di quegli interventi di revisione che possano portare all'adeguamento dell'offerta educativa scolastica alla nuova realtà multiculturale. Le sollecitazioni, che ancora una volta arrivano dai genitori stranieri intervistati nell'ambito della ricerca *Gli sguardi nella scuola. La scuola negli sguardi*, a proporre una rappresentazione positiva della diversità, a contribuire a mantenere i legami con la cultura d'origine, a favorire, attraverso la didattica del confronto, l'incontro tra culture, rappresentano altrettanti nodi centrali di una nuova progettazione educativa.

La scuola, dunque, è fortemente interessata a porre in atto azioni che rendano percorribile un progetto di 'alleanza' con le famiglie ed è chiamata, attraverso ciò, a predisporre azioni, interventi, iniziative che mettano anche in condizione i genitori stranieri di fare ciò che essa si attende da loro: informarsi su norme e regole della scuola e sulle attività che al suo interno vengono svolte; comunicare con gli insegnanti; partecipare ai momenti di incontro e alle iniziative; contribuire alla crescita del progetto educativo.

Che cosa si può fare

L'alleanza tra scuola e famiglia ha come presupposto essenziale l'incontro e lo scambio tra i due ambiti educativi. Vediamo, allora quali possono essere gli elementi attraverso i quali tale alleanza può trovare realizzazione.

Pratiche di accoglienza

L'attivazione di pratiche di accoglienza nei confronti delle famiglie straniere rappresenta la prima iniziativa da mettere in campo: l'impatto iniziale con l'ambiente scolastico, che spesso rappresenta la prima struttura del contesto migratorio con cui si viene a contatto in modo non frettoloso, è fondamentale per creare i presupposti alla costruzione di un rapporto positivo.

Per questo motivo, sarà opportuno dedicare particolare cura alla predisposizione degli strumenti di accoglienza. Si tratta, in primo luogo, di mettere al più presto i genitori nella condizione di capire il funzionamento della scuola, le sue regole e finalità, le questioni di carattere organizzativo e logistico. Il Protocollo di Accoglienza, del quale abbiamo accennato nella sezione dedicata all'*Accoglienza*, può rappresentare, uno strumento importante di indicazione e definizione di linee d'intervento.

Già al momento dell'arrivo a scuola per l'iscrizione del bambino è opportuno consegnare al genitore una scheda informativa – tradotta in una lingua parlata dalla famiglia – che contenga tutte le notizie necessarie per far conoscere la scuola: la sua organizzazione e gli orari, le opzioni riguardo alle diete alimentari, le eventuali esigenze di 'corredino' e quant'altro possa essere utile per capire il funzionamento dell'istituto.

A questo proposito, per le scuole dell'infanzia provinciali trentine è stato predisposto il già citato opuscolo informativo – dal titolo *Benvenuti*² – stampato in varie lingue, che presenta in termini generali le scuole dell'infanzia del territorio, dà informazioni sulle modalità di inserimento e sul progetto che ispira questo contesto educativo, illustra i principali momenti rituali (l'entrata e l'uscita, il pranzo, il riposo, le attività igieniche...), fornisce indirizzi e riferimenti telefonici oltre che delle scuole stesse, dei circoli di coordinamento e rispettivi referenti.

Per quanto riguarda il materiale plurilingue per la comunicazione scuola-famiglia, come si è detto, la Provincia Autonoma di Trento ha messo a disposizione, negli ultimi anni scolastici, un fascicolo a schede

²L'opuscolo si è arricchito, nel 2006, di nuove versioni, nelle lingue macedone e cinese.

contenenti la traduzione in varie lingue di messaggi di routine e modulistica varia, in particolare dei fac-simile volti ad agevolare la procedura d'iscrizione alla scuola dell'infanzia.³

Molte realtà territoriali italiane hanno prodotto modulistica plurilingue per la comunicazione scuola-famiglia; tali modulistiche sono spesso accessibili via Internet, come nel caso di quelli predisposti in lingua albanese, araba, francese, inglese, polacca, rumena, russa, serbo-croata, spagnola dal *Centro Servizi per la Mediazione Linguistico-culturale* di Pontassieve (www.comune.pontassieve.fi.it/cemel). Questi materiali disponibili possono, quindi, costituire altrettanti utili strumenti per integrare, arricchire, verificare quanto già adottato nelle singole realtà territoriali.

A questi strumenti di supporto, ogni singola scuola può affiancare alcune iniziative per avviare un positivo rapporto coi genitori: ad esempio, è utile proporre un incontro iniziale – eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico – esplicitando che l'intento è quello di informare sulle attività della scuola, ma anche di conoscere il bambino, per poter programmare meglio le iniziative.

L'incontro potrebbe svilupparsi con le seguenti modalità (Peloso, 2003):

- fare un giro della scuola per mostrare le aule, i giochi, i bagni, gli armadietti, ecc.;
- presentare disegni, costruzioni, lavori fatti dai bambini, per far capire cosa concretamente si fa a scuola;
- chiedere notizie e informazioni sulla scuola del Paese di provenienza;
- chiedere informazioni su abitudini alimentari del bambino e su quanto può essere utile per rendere dolce il suo ingresso nel nuovo ambiente;
- osservare le gerarchie familiari e "prenderne atto";
- darsi un prossimo appuntamento (anche dopo alcune settimane) per una verifica dell'inserimento del bambino.

Con finalità simili, la scuola *Biancaneve* di Trento, nell'ambito del percorso di formazione/ricerca *Varcare la soglia*, ha individuato alcune specifiche attività da concretizzare nella relazione con i genitori:

- incontro iniziale di presentazione della scuola e del personale con i genitori dei bambini nuovi, alla presenza di mediatori o di genitori già inseriti nella scuola;
- giornata dell'accoglienza con visita della scuola;
- scritte di benvenuto in varie lingue;
- libretto di presentazione delle attività della scuola con tante immagini e poche scritte;
- proiezione di un video sulla giornata tipo;
- ascolto giornaliero e periodici colloqui individuali;
- supporto di altri genitori stranieri come interpreti;
- richiesta ai genitori di portare a scuola materiali (canzoni, libri, ...) del proprio Paese (o, nel caso dei genitori italiani, relativi alle tradizioni regionali);
- richiesta di raccontare a tutti i bambini aspetti della propria cultura;
- feste in momenti particolari dell'anno scolastico con invito a partecipare rivolto a tutti i genitori.

Modalità di ascolto e confronto

È importante che i genitori non vengano chiamati all'incontro con gli operatori scolastici solo nei momenti di difficoltà o per affrontare problemi riguardanti i loro figli. Gli spazi di dialogo e confronto devono, invece, costituire una prassi periodicamente riproposta, all'interno della quale dare spazio all'ascolto delle preoccupazioni e ai bisogni dei genitori, ma anche alle loro osservazioni e proposte.

Comunicare l'interesse per i loro modelli educativi, per le loro valutazioni sulla scuola, curare lo scambio significa, tra l'altro, anche ridurre quella a-simmetria – alla quale già abbiamo accennato – che rappresenta uno dei principali ostacoli alla relazione.

Obiettivo principale di tali momenti di incontro sarà l'approfondimento della conoscenza reciproca.

³Servizio Scuola materna (2001) *La quotidianità dei contatti scuola famiglia*. Schede di comunicazione nelle lingue albanese, araba, rumena, serbo-croata, urdu. Provincia Autonoma di Trento. È in corso di preparazione la traduzione negli idiomi macedone, cinese e bengali.

Durante gli incontri sarà, ad esempio, utile chiedere informazioni sulle festività religiose e laiche celebrate nel loro Paese, parlare delle feste celebrate nella scuola italiana e rassicurare riguardo alla volontà di rispettare le loro tradizioni e i loro riti.

La valorizzazione della famiglia e della lingua materna, l'impegno a lavorare affinché i bambini conservino i tratti della loro cultura e nel contempo ne acquisiscano da quella italiana dovranno essere aspetti centrali degli incontri con i genitori: collocare le differenze culturali in un rapporto di pari dignità è condizione indispensabile per avviare una relazione di fiducia e porre le basi per stabilire collaborazioni feconde tra la scuola e le famiglie.

Coinvolgimento nelle attività scolastiche

Le proposte – già riportate in questo stesso capitolo – formulate dalla scuola *Biancaneve* di Trento focalizzano l'attenzione, non solo sull'importanza dell'attenzione a un positivo rapporto coi genitori nella fase di accoglienza, ma anche sulla necessità di un loro coinvolgimento a supporto delle attività scolastiche.

La scuola impostata sull'incontro e lo scambio tra culture, infatti, pone tra i suoi obiettivi prioritari la valorizzazione delle culture e delle tradizioni che al suo interno si incontrano. La proposta ai genitori di partecipazione ad attività organizzate dalla scuola ha, dunque, il triplice significato di:

- incentivare il coinvolgimento attivo delle famiglie;
- trasmettere un messaggio di importanza e di valorizzazione nei riguardi dei saperi altri;
- usufruire di un prezioso bagaglio esperienziale e conoscitivo.

Tale partecipazione può assumere varie forme e concretizzarsi in diversi momenti, ad esempio invitando i genitori a parlare di aspetti della vita quotidiana nel loro Paese, o chiedendo loro di fornire libri, fiabe, canti, giochi, oggetti propri della loro tradizione, o, ancora, coinvolgendoli – attraverso interviste registrate – nel racconto di riti e celebrazioni che accompagnano la nascita, le tappe salienti dello sviluppo, l'ingresso a scuola. Questo materiale può, in seguito essere utilizzato con la classe per ricostruire le storie personali dei bambini.

Naturalmente, è bene che tali attività e iniziative non coinvolgano solo i genitori stranieri, ma siano estese anche agli italiani che, ad esempio, possono portare informazioni sulle usanze della loro regione d'origine, o della vita in campagna o, semplicemente, racconti e oggetti della loro infanzia.

Muovendosi in questa direzione, il servizio Scuole Materne del Comune di Brescia ha attivato, negli ultimi anni scolastici, un progetto, "Crescere nel confronto: progetto interculturale per le scuole dell'infanzia del Comune di Brescia" al cui interno erano previste, tra l'altro, azioni rivolte a favorire la relazione tra scuola e famiglia e attraverso "lo scambio e la conoscenza di culture diverse e l'instaurarsi di relazioni positive tra famiglie, bambini e insegnanti", attraverso "il coinvolgimento diretto delle famiglie, italiane e straniere, nella costruzione di una raccolta di giochi" e mediante "momenti di scambio e confronto tra le famiglie, italiane e straniere, e i docenti sulle pratiche educative in uso nelle diverse culture...".

Abbiamo già osservato come le modalità di coinvolgimento possano essere le più diverse: si tratta di trovare, di volta in volta, quelle migliori per la specifica situazione, anche utilizzando esperienze già condotte in altri luoghi e modificandole per renderle adatte al proprio contesto scolastico. In questo senso, le esperienze territoriali che vengono via via sinteticamente presentate hanno lo scopo di offrire una piccola panoramica di iniziative, uno sguardo su altre realtà, per rappresentare, soprattutto, la molteplicità di 'soluzioni' possibili, che ogni scuola potrà poi utilizzare per cercare la propria specifica modalità.

Promozione di attività aggregative

Uno degli aspetti fondamentali – e, al momento, assai poco sperimentati – dell'azione della scuola nei confronti dei genitori stranieri è la promozione di momenti di incontro e confronto tra questi e i genitori italiani; l'attivazione di questa forma di comunicazione costituisce uno strumento importante per aiutare il processo di acquisizione di piena cittadinanza delle famiglie straniere nell'ambito scolastico.

Inoltre, ciò può facilitare la nascita di reti di solidarietà, che superino le barriere etniche e rompano, con ciò, quella condizione di isolamento nella quale gli stessi immigrati sono spesso indotti a chiudersi.

Rientrano in quest'ambito di attività le feste che coinvolgono in determinati momenti tutti i genitori, ma anche altre occasioni di aggregazione come, ad esempio, l'organizzazione di mostre di lavori fatti dai bambini,

o incontri su determinati argomenti che riguardano l'educazione o il confronto tra culture: sono occasioni importanti per mettere in contatto le famiglie e farle interagire tra loro.

Da queste iniziative possono nascere reti di solidarietà e attività di collaborazione e aiuto reciproco; ma, in primo luogo, esse rappresentano occasioni di conoscenza che contribuiscono a rompere stereotipi e scardinare pregiudizi; occasioni nelle quali la ricchezza rappresentata dalla presenza nella scuola di molte appartenenze culturali diviene maggiormente percepibile da tutti.

L'interazione può assumere anche altre forme, per esempio invitando insieme un genitore italiano e uno straniero a presentare ai bambini giochi, abiti, cerimonie, ecc. della propria tradizione.

Con l'obiettivo di promuovere aggregazione tra italiani e stranieri, il già citato progetto predisposto dal servizio Scuole Materne del Comune di Brescia prevedeva la creazione di uno "spazio di incontro" accogliente, interno alla scuola, per favorire la conoscenza tra le donne italiane e straniere, anche attraverso l'attivazione di laboratori manuali.

Sostegno all'integrazione nel territorio

La conoscenza della lingua italiana e del territorio, dei servizi in esso presenti, delle opportunità formative o aggregative offerte è condizione fondamentale per l'integrazione sociale delle famiglie straniere.

La scuola può, anche in questo senso, svolgere un ruolo importante, innanzitutto informando sui servizi territoriali e pubblicizzando le iniziative che si svolgono nella zona; così, ad esempio, può farsi tramite tra le mamme straniere e le strutture che organizzano corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana.

Tali corsi rappresentano un'occasione preziosa di incontro con la realtà extrafamiliare, contribuendo, così, a rompere quell'isolamento che rappresenta una condizione diffusa tra le donne straniere, anche rendendo possibile l'avvio di relazioni con donne di altre nazionalità. I corsi di italiano spesso offrono, tra l'altro, informazioni essenziali per poter accedere ai servizi (sociali, scolastici e sanitari) e danno, quindi, importanti strumenti per muoversi nel contesto sociale.

A questo proposito, nel sito www.vivoscuola.it/tematiche/formazione è possibile trovare informazioni su sedi e calendari dei corsi di italiano per stranieri organizzati nel territorio della Provincia Autonoma di Trento.

Inoltre, la scuola può farsi promotrice di incontri – aperti a tutti i genitori – con rappresentanti delle strutture e dei servizi locali o, ancora, attivare iniziative con associazioni o gruppi di volontariato che si occupano di tematiche interculturali o educative.

Nel sito www.cinformi.it del *Centro informativo per l'immigrazione del Servizio delle politiche sociali* della Provincia Autonoma di Trento sono disponibili notizie riguardanti le presenze degli stranieri nel territorio, le iniziative in corso, i progetti, la situazione relativa al rinnovo dei permessi di soggiorno, al lavoro, ecc.

Per approfondire

- Bertozzi Rita (2005), *Le rappresentazioni e le aspettative delle famiglie immigrate nei confronti dei minori*, in: Giovannini G. (a cura di), *La condizione dei minori stranieri in Italia*, Fondazione ISMU, Milano.

Il saggio, contenuto in uno studio che riporta i risultati delle più importanti ricerche svolte negli ultimi anni in Italia sul tema dei minori stranieri, si concentra sull'aspetto delle rappresentazioni e aspettative dei genitori nei confronti dei percorsi scolastici dei figli e del loro futuro.

- Chinosi Lia (2002), *Sguardi di mamme. Modalità di crescita dell'infanzia straniera*, Franco Angeli, Milano.

L'autrice ripercorre quanto emerso dagli incontri realizzati con cinque gruppi di donne appartenenti alle culture cinese, albanese, tunisina, senegalese e rom/sinti. I gruppi affrontano i temi del concepimento, della gravidanza, della nascita, dello svezzamento, dei primi passi, dello sviluppo del linguaggio e delle cure sanitarie nelle diverse culture.

- Fondazione Silvano Andolfi (2001), *La qualità della vita delle famiglie immigrate in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati-Dipartimento degli Affari Sociali-CNEL, Roma.

La ricerca presentata nel volume è stata condotta su 230 coppie di stranieri residenti in 15 regioni italiane. Affronta, tra gli altri, i temi del rapporto con i figli, del loro inserimento scolastico, della partecipazione genitoriale alle attività scolastiche e delle proposte per migliorare la scuola.

- Peloso Annalisa (2003), *A scuola in Italia. Appunti sull'inserimento scolastico degli alunni figli di migranti alla luce della normativa vigente*, in Sala G.M., *Pensare la mediazione. Pratiche ed esperienze di formazione*, Università degli Studi di Verona.

Nel saggio vengono trattati in particolare i temi dell'accoglienza a scuola e dell'apprendimento della L2. Nell'appendice sono presentate alcune riflessioni e tracce per i colloqui tra scuola e famiglie migranti.

- Vittori Maria Rita (2003), *Famiglia e intercultura*, EMI, Bologna.

L'autrice analizza sotto vari aspetti la famiglia straniera, riflettendo sulla pluralità delle strutture familiari e sulle trasformazioni dei ruoli determinate dalla migrazione. Un'ampia parte del testo è dedicata all'analisi del rapporto tra genitori e figli e, in particolare, alle paure degli adulti riguardo alla perdita dell'identità culturale che la scuola può determinare. Il testo chiude con l'esame delle iniziative da mettere in atto per la realizzazione di un'alleanza tra scuola e famiglia.